

SOMMARIO

- 1 – CINQUE PER MILLE
2 – OLTRE LE FRONTIERE
3 – I CIECHI DI SORRENTO
4 – DAL SAHARA OCCIDENTALE
5 – LUKASHENKO IN ITALIA
-

*HELP FOR CHILDREN PARMA compie 10 anni.
10 anni di impegno militante per alcuni, 10 anni di sostegno appassionato per altri,
10 anni di lavoro ininterrotto, 10 anni di crescita continua, 10 anni di emozioni travolgenti.*

1 – CINQUE PER MILLE

L' appuntamento è ormai consolidato, l' aiuto che ci è stato dato negli anni precedenti è importante, l' invito che vi rivolgiamo è quello di rinnovare la fiducia nei nostri confronti con un gesto semplice.

DONA IL TUO 5 PER MILLE

SENZA AGGRAVI ECONOMICI

è possibile destinare una quota pari al 5 per mille delle tue imposte pagate semplicemente indicando il codice fiscale dell' ente da voi prescelto in fase di dichiarazione dei redditi, sia attraverso i moduli 730 e 740 che attraverso il modello 101.

E' QUINDI POSSIBILE OFFRIRE UN' IMPORTANTE TESTIMONIANZA DI SOSTEGNO NEI NOSTRI
CONFRONTI SEMPLICEMENTE INDICANDO NELL' APPOSITO SPAZIO IL NOSTRO CODICE FISCALE:

92104380347

In questo modo ci dai un forte aiuto per la realizzazione dei nostri progetti.

HELP FOR CHILDREN PARMA ONLUS

2 – OLTRE LE FRONTIERE

Per Help for children Parma l' esperienza di gestione decennale del progetto Chernobyl nella sua parte riferita all' accoglienza temporanea dei minori ha significato una continua evoluzione del progetto.

Fin dall' origine i primi timidi tentativi di migliorare, di connotare, di comprenderne le potenti relazioni innescate, hanno comunque avuto origine da necessità operative importanti: comprendere le esigenze primarie dei minori ospitati e delle famiglie accoglienti.

Allora tutto era da inventare perché tutto era lasciato al destino, quasi che i problemi, se c' erano, dovessero risolversi da soli.

Da allora, anno per anno, il nostro "modello" è cambiato, si è verificato sul campo, si è aggiornato sulle proprie esperienze, si è radicato e potenziato, è cresciuto in modo forte e oggi è affermato con una propria potente individualità.

Non esiste un obiettivo da raggiungere, una vetta sulla quale conficcare la bandierina con il nostro logo.

L' obiettivo è quello di crescere passo dopo passo, non da un punto di vista numerico (importante, per carità), ma da un punto di vista della qualità delle esperienze offerte.

La tensione che anima il nostro lavoro non consente cali, se non quelli inevitabili determinati dalle nostre forze e capacità, oppure dalla necessità di rifiatore per riprendere il cammino attrezzati dei mezzi necessari ad andare avanti, ad andare oltre.

La nostra scelta di non mandare in famiglia i minori che provengono da Internati viene dalle nostre origini.

E' una scelta consapevole, dettata da motivazioni che qualcuno contesta, ma chiare e dichiarate.

E' una scelta che comporta un minuzioso lavoro preparatorio sul piano organizzativo, una rete di relazioni che parte dalla situazione territoriale, contatti con il mondo istituzionale locale, fino ad identificare un nucleo di persone che accetta la sfida. Se in questo modello qualcuno avverte molti tecnicismi a scapito dell' emozione affettiva propria del progetto ebbene la pratica ha dimostrato l' esatto contrario.

I nostri comitati brillano di un calore affettivo intenso e in questi 10 anni hanno offerto a ragazzi "difficili" affetti ed emozioni davvero molto forti.

Quest' anno ben 84 minori provenienti da Internati fanno parte dei nostri progetti a testimonianza di un impegno che abbiamo voluto svolgere in modo crescente a favore di chi riteniamo essere l' anello più bisognoso di questa grande catena di solidarietà.

Tra questi 84 ben 55 provengono da Istituti che ospitano bimbi con particolari problematiche e costituiscono davvero il gruppo maggiormente bisognoso di intervento.

Come si diceva sopra noi non siamo andati a caccia di numeri, siamo andati a caccia delle situazioni di maggiore bisogno, pur sapendo che le difficoltà operative sarebbero state maggiori.

Questo indirizzo è stato seguito sia per i progetti di accoglienza, sia per i progetti che comportano la presenza diretta dell' associazione sul suolo bielorusso. Mi riferisco quindi ai convogli umanitari e ai progetti di supporto organizzativo e tecnico agli enti e agli Istituti.

Questo indirizzo è quindi organico agli obiettivi perseguiti dalla nostra associazione.

In quest' ottica da ormai 4 anni abbiamo iniziato a considerare i convogli come l'espressione pratica di una fase di ricognizione effettuata in precedenza volta a identificare i bisogni, a raccogliere le richieste, a verificare quali di queste richieste possono essere soddisfatte direttamente sul posto.

In quest' ottica abbiamo iniziato a collaborare con Tatsiana Rachkouskaya che dirige il reparto infantile dell' Ospedale Psichiatrico di Gomel.

In quest' ottica abbiamo iniziato ad ospitare minori particolarmente problematici sul piano della disabilità, come i piccoli audiolesi della scuola speciale di Rechitsa e i piccoli affetti da sindrome di Down dell' Internato di Ulukovie.

In quest' ottica cerchiamo di gettare le basi di un' operazione complessiva della quale l' accoglienza sia un aspetto determinante, ma non il solo aspetto, perché vogliamo pensare al futuro.

A Coenzo, a Collecchio, a Fornovo, a Mezzani, a Monticelli, a Noceto, a S.Secondo, a Sala Baganza, a Sorbolo, a Traversetolo crescono i nostri progetti che coinvolgono i ragazzi degli Internati, sbocciano anno dopo anno nella loro serena quotidianità e ogni anno aprono nuove prospettive.

In questo senso l' opera dei nostri volontari è diventata centrale in questi territori, ha costituito un esempio e un riferimento di solidarietà attiva misurabile nei fatti.

Stiamo oggi per varare un progetto che abbiamo chiamato " Oltre le frontiere" .

Esso è rivolto nello specifico ai minori Down dell' internato di Ulukovie e costituisce davvero la dimostrazione della nostra volontà di voler guardare al futuro, ad un futuro migliore.

L' interesse suscitato da questo progetto è molto alto, l' ambiente che noi abbiamo trovato è fertile, sia per i risultati che si potranno ottenere, sia per l' apertura e la disposizione favorevole dimostrata dagli attori bielorusi interessati dall' operazione.

In questo senso organizzeremo un soggiorno operativo di un educatore italiano presso l' Internato, allo scopo di integrare le esperienze professionali italiane e bielorusse con obiettivi specifici volti a fornire un significativo sviluppo della personalità attraverso migliori capacità di apprendimento, di autonomia, di funzionalità sensoriale, di sistemi di comunicazione, di rapporti personali.

Questa operazione si articolerà in un rapporto continuativo per almeno tre anni attraverso soggiorni periodici concordati.

Le risorse che metteremo in campo si incentrano sull' educatore Mariano Giordani che fungerà da coordinatore professionale del progetto unitamente a Chiara Bonati. Le figure di supporto professionale saranno inoltre le educatrici Elisa Fava e Chiara Basta, la teatroterapeuta Consuelo Giretti, il sociologo Lorenzo Gatto, l' infermiera professionale Pierina Belloli.

Il progetto nasce dalla felice esperienza accumulata nella fase di accoglienza estiva da noi organizzata a Noceto con l' assistenza determinante del Comune e della Cooperativa "Il Giardino".

Tutta la fase organizzativa preliminare e in corso d' opera e la necessaria copertura finanziaria dell' intero progetto viene garantita da Help for Children Parma.

3 – I CIECHI DI SORRENTO

Il romanzo originale (LA CIECA DI SORRENTO) è del 1852 di F. Mastriani , la storia nasce e si sviluppa a grandi tinte in stile falso-verista e niente viene risparmiato ai personaggi, tormentati e spintonati, fra delitti e turpitudini, fino all' inevitabile tragedia che il Mastriani impone a tutti, indistintamente, e in barba a occasionali quanto illusori colpi di fortuna. La tragedia coinvolge infatti, in un modo o in un altro, buoni e cattivi, belli e brutti, ricchi e poveri.

Il primo film è del 1934, di Nunzio Malasomma, con Anna Magnani, Corrado Rocca, Miranda Bonansea. Una seconda versione è del 1952, di Giacomo Gentiluomo, con Antonella Lualdi, Paul Muller, Enzo Biliotti. Una terza versione è del 1963, ma questa la conoscono davvero in pochi.

La versione odierna impone il titolo al plurale, non è un libro, magari fosse un film.

I protagonisti però meritano la passerella per cui li riportiamo qui sotto:

- Marco Fiorentino – Sindaco
- Saverio Iaccarino – Vice sindaco – Assessore lavori pubblici, urbanistica, edilizia privata
- Raffaele Aprea - Assessore Mobilità, manutenzione, cimitero, verde, agricoltura
- Maria Teresa De Angelis – Assessore Pari opportunità, Pubblica istruzione
- Rosario Fiorentino - Assessore Ambiente ,ecologia, cultura,politiche giovanili, Pace e diritti umani
- Federico Cuomo – Assessore Servizi sociali, patrimonio, rapporti con le periferie
- Antonino Terminiello – Assessore Turismo, attività produttive, Internazionalizzazione, demanio
- Mario Gargiulo – Assessore Sport, Innovazione, trasparenza, Protezione civile

Riporto integralmente la lettera inviata dal Presidente dell' Associazione nazionale di solidarietà con il popolo Saharawi Luciano Ardesi al sindaco della città di Sorrento Marco Fiorentino.

A titolo di informazione riporto qui sotto il comunicato di ANSAMed che riporta la notizia del gemellaggio tra le città di El Aiun e Sorrento.

E' difficile aggiungere qualcosa a quanto argomenta con calma sprezzante Ardesi, riferendosi ad un fatto che davvero dovrebbe fare riflettere sulla faciloneria e sulla pressapochezza di chi invece assume importanti responsabilità politiche.

(ANSAMed)

Gemellaggio tra le città di Laayoune (Sahara Occidentale marocchino) e Sorrento. L'atto, sottoscritto a Laayoune dal presidente del Consiglio municipale, Khalihenna Ould Errachid, e dal sindaco della città campana, Emilio Moretti, prevede l'instaurazione di rapporti di cooperazione permanente, di scambi sociali, culturali, economici, turistici e, informa l'agenzia di stampa Map, vuole contribuire "alla promozione di ideali di pace e di amicizia, della comprensione tra i mondi musulmano e cristiano e al consolidamento del dialogo tra le due rive del Mediterraneo".

In quest'ottica è stato stabilito che giovani marocchini delle province del sud possano seguire corsi presso l'Istituto di formazione turistica di Sorrento. Il presidente del consiglio municipale di Laayoune, nel rendere omaggio agli ospiti sorrentini, ha sottolineato i loro sforzi per giungere a questo gemellaggio.

Per ricordare il quale, una piazza della città è stata intitolata "Piazza del consiglio municipale della città di Sorrento". Da parte sua, il sindaco Moretti ha sottolineato gli sforzi compiuti dal Marocco specialmente nel campo del sociale. Moretti, informa ancora la Map, ha anche affermato che "l'iniziativa di autonomia delle province Sud del Reame sotto sovranità marocchina è la soluzione più appropriata e pertinente alla questione del Sahara".

Associazione nazionale di solidarietà con il popolo sahwari

Al Sindaco della Città di Sorrento

Marco Fiorentino

e p.c. al suo delegato Consigliere Emilio Moretti
ai membri della Giunta e del Consiglio Comunale

Roma, 21 aprile 2009

Oggetto : Gemellaggio con località occupata militarmente nel Sahara Occidentale

Egregio sig. Sindaco,

la città che lei rappresenta ha ufficializzato il 19 aprile scorso il gemellaggio con la località di El Aiun (Laayoune), posta nel territorio della Repubblica Araba Democratica Sahrawi (RASD) stato membro dell'Unione Africana, e attualmente posta sotto parziale occupazione militare del Marocco.

L'agenzia stampa marocchina MAP, con la sua ormai proverbiale attendibilità, attribuisce al sindaco (sic) Emilio Moretti l'atto ufficiale del gemellaggio, e ne riporta la seguente dichiarazione : « l'autonomia è la soluzione politica più pertinente ed appropriata per la soluzione del conflitto attorno al Sahara, al riparo delle lotte d'egemonia ».

Come lei saprà il Sahara Occidentale è dal 1975 parzialmente occupato dal Marocco, che ne rivendica la sovranità. Tale sovranità è stata respinta da un parere della Corte internazionale dell'Aia, su richiesta dello stesso Marocco, che il 16 ottobre 1975 ha affermato : «la Corte conclude che gli elementi e le informazioni che le sono stati forniti non stabiliscono l'esistenza di alcun vincolo di sovranità territoriale tra il territorio del Sahara Occidentale da una parte, il Regno del Marocco o l'insieme mauritano dall'altra. La Corte non ha dunque constatato l'esistenza di vincoli giuridici di natura tale da modificare l'applicazione della risoluzione 1514 (XV) circa la decolonizzazione del Sahara Occidentale ed in particolare l'applicazione del principio di autodeterminazione grazie all'espressione libera ed autentica della volontà delle popolazioni del territorio».

Era necessario citare le conclusioni della Corte, poiché questo passaggio è sistematicamente ignorato dal Marocco.

Di conseguenza l'Assemblea generale dell'Onu e il Consiglio di sicurezza si sono sempre espressi a favore del diritto del Sahara Occidentale all'autodeterminazione, e non hanno mai riconosciuto l'occupazione, ancorché parziale, di quel territorio.

Hanno invece sostenuto l'accordo per la soluzione pacifica della questione, mediante un referendum di autodeterminazione, siglato nell'agosto 1988 dal Fronte Polisario e dall'allora re Hassan II.

Tale accordo è stato solo successivamente rigettato dal figlio, l'attuale re Mohammed VI.

Lei saprà altresì che i saharawi, attraverso il loro legittimo rappresentante Fronte Polisario, hanno accettato che sul futuro del Sahara Occidentale si possano esprimere sia i saharawi identificati come tali dalle Nazioni Unite, sia i coloni marocchini presenti nella parte occupata della RASD.

Accettano anche che l'opzione "autonomia" sia tra quelle previste dal referendum insieme alle altre due opzioni: indipendenza o integrazione pura e semplice nel Marocco. L'interrogativo che noi amici del popolo marocchino, oltre che di quello saharawi, ci poniamo è perché il re del Marocco rifiuti, anche agli stessi marocchini, un voto libero e democratico, stante le sue reiterate dichiarazioni sull'assoluta bontà e popolarità della soluzione da lui proposta.

Le ho ricordato gli elementi di base della questione saharawi.

Veniamo alla situazione odierna.

Come il suo servizio stampa l'avrà certamente informato prima di delegare il Consigliere Moretti a rappresentarlo a El Aiun, questa città è, come il resto del territorio, sotto occupazione militare. La popolazione saharawi è, dal maggio 2005, in costante mobilitazione di protesta per rivendicare le libertà fondamentali (di espressione, di riunione, di associazione, di cultura, ecc.).

Tutte le organizzazioni internazionali per la difesa dei diritti umani (da Amnesty International a Human Rights Watch) e la stessa Associazione marocchina per i diritti umani (AMDH) hanno reiterato, anche negli ultimi anni, la denuncia delle continue violazioni dei diritti fondamentali.

I giornalisti marocchini che hanno pubblicato articoli e reportage che rappresentano questa stessa realtà sono stati gravemente sanzionati.

Una delegazione del Parlamento europeo che ha visitato El Aiun occupata in gennaio, ha appena denunciato nel suo Rapporto le violazioni dei diritti umani e ha raccomandato al Consiglio di Sicurezza di estendere il mandato dei caschi blu, ivi presenti per sorvegliare il cessate il fuoco, alla protezione dei diritti umani dei saharawi.

Anche sulla base di queste sintetiche informazioni, converrà che è paradossale che la sua amministrazione, che si prefigge l'obiettivo di rafforzare i legami con le istituzioni internazionali, di promuovere la pace, il rispetto dei diritti umani e le relazioni con altri enti locali, abbia scelto come interlocutrice un'amministrazione non riconosciuta da alcuna istanza internazionale, anzi in una situazione di totale illegalità.

E' la smentita clamorosa di obiettivi sui quali, in linea di principio, non potremmo che concordare.

Non a caso alcune centinaia di comuni italiani hanno utilizzato lo strumento del gemellaggio e del patto di amicizia per promuovere questi stessi obiettivi mediante accordi con le amministrazioni saharawi dei campi profughi nel sud dell'Algeria, o accogliendo i difensori dei diritti umani provenienti dalla RASD occupata.

Mi auguro che codesta amministrazione voglia compiere un più approfondito esame della situazione esistente nella RASD occupata e del seguito da dare al gemellaggio.

A questo fine le propongo un incontro per approfondire la questione e qualsiasi altra iniziativa che consenta di chiarire all'amministrazione comunale e alla cittadinanza la situazione del Sahara Occidentale e del popolo saharawi.

Il modo migliore sarà certamente confrontarsi alla presenza del rappresentante del popolo saharawi e del Fronte Polisario in Italia.

In attesa di un suo gradito riscontro, voglia gradire miei distinti saluti

Il presidente
Luciano Ardesi

4 – DAL SAHARA OCCIDENTALE

10/04/2009

Manifestazione al muro della Vergogna
"La colonna dei Mille"

Venerdì 10 aprile 2009 si è svolta una manifestazione pacifica di fronte al muro nel Sahara Occidentale.

Hanno partecipato circa 2.500 persone, Europei e Saharawi residenti nei campi di rifugiati, il punto d'incontro era di fronte al muro, che divide il Sahara Occidentale e le famiglie Saharawi da 34 anni, per formare una catena umana di solidarietà alla causa Saharawi e alla risoluzione del conflitto attraverso il Referendum di Autodeterminazione.

La manifestazione è durata circa due ore con cori, striscioni, palloncini e canti in un clima quasi surreale.

I giovani Saharawi presenti che si trovavano di fronte all'occupante marocchino hanno iniziato a correre verso il muro, fino a quando il cordolo del Fronte Polisario non li ha bloccati e costretti ad indietreggiare seguiti dai manifestanti Europei.

Tutto questo non è servito però a placare gli animi, le ultime notizie di violenze e stupri nel Sahara Occidentale Occupato risuonavano ancora nelle menti di molti giovani che hanno ripetutamente provato a "sfondare" il cordolo di protezione del Polisario.

Alcuni ci sono riusciti, sono arrivati al filo spinato collocato di protezione al muro e lo hanno trascinato via.

Il Fronte Polisario ha tentato più volte di fermare i manifestanti che gridavano e correvano disarmati lungo il muro, fino a quando non è esplosa una mina anti- uomo.

La prima sensazione è stata di terrore, ognuno di noi, ogni manifestante, ogni componente della delegazione Italiana aveva almeno un amico fra i giovani che correvano con le bandiere in mano verso il muro.

Nel panico totale il Fronte Polisario ha organizzato immediatamente i soccorsi e portato ai mezzi le delegazioni straniere.

Cinque persone sono rimaste ferite dall'esplosione nella regione a nord dove erano state installate mine a protezione del muro che divide il Sahara Occidentale in due parti.

I feriti, quattro giovani Saharawi ed un adulto, partecipavano alla manifestazione insieme a manifestanti Spagnoli, Italiani, Portoghesi, Francesi ed Algerini.

La manifestazione era un atto pacifico chiamato: "la colonna dei mille" che voleva chiedere il diritto all'autodeterminazione di un popolo davanti al Muro della Vergogna che dal 1975 divide intere famiglie Saharawi e priva un'intera popolazione del diritto di vivere nella propria nazione.

Le vittime dell'esplosione sono:

- Brahim Hussein Lebeid (18 anni) risulta il ferito più grave.
- Mohamed Lamin sidahmed (20 anni).
- Salem Mohamed Larusi (24 anni).
- Hamdi Fadli Abdalla (56 anni).
- Abdelkader Ahmeida (25 anni).

I feriti sono stati immediatamente evacuati con urgenza dallo staff di Landmine Action all'ospedale nazionale di Rabouni sito nei campi di rifugiati Saharawi.

Brahim, il ferito più grave ha perso la gamba destra, come potrete vedere dalle immagini allegate.

Tutti i partecipanti alla manifestazione sono solidali ai cinque feriti ed in particolar modo al giovane di Dajla rimasto mutilato dalla mina marocchina.

Immediatamente il MAE Marocchino ha rilasciato delle dichiarazioni che troverete in allegato, dove si accusa il Fronte Polisario ed i manifestanti di essere armati e di aver esplosi dei colpi di fucile. Il Polisario, legittimo rappresentante del popolo Saharawi, ha riportato l'accaduto senza modificare la realtà (vedi allegato), dato che erano presenti alla manifestazione giornalisti Europei che hanno potuto verificare lo svolgimento dei fatti.

Nei giorni successivi alla manifestazione sono stati indetti dai giovani Saharawi residenti nei campi di rifugiati, momenti di dibattito, di confronto e di manifestazione, come il corteo organizzato sabato 11 aprile presso la Scuola del 27 de Febrero.

VERSIONE MAROCCHINA DELL'ACCADUTO

10/04/2009 21:16

IL MAROCCO CONDANNA L'INGRESSO DI 1400 PERSONE NELLA ZONA VIETATA PRESSO MAHBES

Rabat Marocco ha condannato oggi, venerdì l'ingresso di circa 1400 persone, compresi gli stranieri, da parte del Polisario nella zona vietata vicino Mahbes in flagrante violazione degli accordi militari conclusi sotto l'egida delle Nazioni Unite e la cui osservanza è controllata da MINURSO.

Secondo un comunicato del ministero degli interni circa 1400 persone, compresi gli stranieri inquadriati da elementi militari del Polisario, in possesso di armi individuali e rivelatori di mine, sono entrati in data 10 aprile 2009 nella zona proibita, a est della linea di difesa in prossimità di Mahbes a bordo di 90 jeep, 10 camion, altri veicoli e biciclette.

Diversi colpi sono stati sparati in aria e parte del filo spinato è stato rimosso in aperta violazione degli accordi militari conclusi sotto l'egida delle Nazioni Unite e la cui osservanza è controllata da MINURSO aggiunge la stessa fonte, precisando che una mina è esplosa provocando feriti tra gli autori di questo grave violazione. Nello stesso momento in cui si compromette il processo di soluzione pacifica del conflitto artificioso del Sahara sempre è stata dimostrata una buona e continua volontà dimostrando una completa disposizione a trovare il necessario compromesso a favorire una soluzione politica duratura giusta e definitiva, recita il comunicato,

Il Polisario mostra ancora una volta la sua intransigenza, ricorrendo a atti gravi e inammissibili nel quadro di una escalation che tenta di mettere in cattiva luce la favorevole accoglienza internazionale alle iniziative marocchine sull' autonomia del sahara.

Il Marocco, le cui le forze armate hanno dato prova reale di moderazione, come di consueto, condanna fermamente questi atti provocatori irresponsabili. Il Marocco ha immediatamente segnalata agli organi competenti dell' ONU e in particolare alla Convenzione internazionale le vere intenzioni di coloro che hanno fatto ricorso alla stessa e la responsabilità dell' Algeria che ne permette il perpetuarsi, sottolinea il testo. Ribadendo la sua determinazione a negoziare una soluzione politica, mutuamente equa e accettabile dalle parti, conformemente alle risoluzioni 1813 e 1754.1783 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il Marocco afferma di non essere stato intimidito da tali manovre e che difenderà con ogni mezzo che giudicherà appropriato la sua integrità territoriale, conclude il comunicato del Ministero degli Interni.

5 – LUKASHENKO IN ITALIA

AVIB. SODDISFAZIONE PER LA VISITA DEL PRESIDENTE BIELORUSSO LUKASHENKO IN ITALIA

L'AVIB esprime grande soddisfazione per la visita di Stato, in corso a Roma, del Presidente della Repubblica di Belarus Alexander Lukashenko.

Dopo anni di pregiudizi e di incomprensioni, si è aperto finalmente un dialogo che sa di futuro di amicizia e collaborazione.

L'AVIB non si occupa di politica ed ha, dalla catastrofe di Chernobyl in poi, lavorato intensamente per i bambini e i ragazzi bielorusi pensando solo a loro, rispettando le leggi, le tradizioni e le scelte nazionali ed internazionali del popolo bielorusso.

Anzi, nel nostro piccolo riteniamo che il volontariato italiano sia stato un anello, non secondario, di quella "diplomazia dell'amicizia" che ha aiutato la crescita oggi di nuovi rapporti internazionali, improntati sul rispetto reciproco e i comuni interessi di pace e di amicizia europea. Anello amichevole sopravvissuto anche nei periodi burrascosi, e che oggi è lieto della svolta in corso.

La nostra azione ha voluto sempre offrire ai bambini e ai ragazzi bielorusi un destino (sanitario e sociale) migliore, senza ricatti, garantendo ad ognuno di loro libertà di crescita, senza rubarli alla loro autodeterminazione e alla loro storia. Abbiamo aiutato lo sviluppo bielorusso con una cooperazione intensa sia verso le comunità locali che le istituzioni, con obiettivi concreti e condivisi, risultando dal 1987 sempre il primo paese europeo presente nel dopo Chernobyl. Offriamo oggi da parte nostra alla Bielorussia, in questa importante occasione, l'impegno per un rilancio della cooperazione in Bielorussia, con la proposta di un piano speciale italiano per il superamento degli internati.

Diamo quindi il benvenuto in Italia al Presidente Lukashenko con calore e franchezza, ricordandogli che c'è un'Italia vera amica del suo popolo, che oggi spera di poterlo essere ancora di più nel futuro, con l'impegno dei due governi e dei due popoli.

Ci auguriamo che questa visita sia un'occasione storica per costruire rapporti sistematici che superino l'emergenza, sia sul piano politico che della cooperazione.

Raffaele Iosa
Presidente AVIB